

Vescovi umbri, un appello all'obiezione di coscienza

Documento che condanna con forza la corsa agli armamenti, il razzismo, lo sfruttamento

PERUGIA — «La nostra Chiesa umbra si impegna a favorire l'obiezione di coscienza al servizio militare, a costituire a tale scopo un suo Ufficio regionale, ed inoltre, a diffondere l'obiezione e la produzione al commercio delle armi. E in questo passo il «cuore» dell'appello per la pace, rivolto dai vescovi umbri alla popolazione in occasione della Pasqua. Un invito a credenti e non credenti per un impegno concreto per la pace all'«urgente dovere della pace». Il messaggio del vescovo umbro, come ha detto monsignor Vittorio Peri, direttore del Centro regionale umbro di pastorale, che lo ha presentato questo mattino alla stampa, non è un documento sistematico, organico, che prende in considerazione tutti gli aspetti del pericolo per la pace, è soltanto un messaggio che si rivolge più alla volontà che all'intelligenza, e vuole spingere ad operare, piuttosto che a studiare il tema della pace. Nasce, come espressione dell'esigenza e «dovere primario» dei vescovi umbri di annunciare a promuovere la pace «in una stagione in cui si cessa di fare e di minacciare la guerra e mentre la produzione, il commercio, la politica delle armi sono sempre più vasti, in una folle corsa agli armamenti», in questo 1986 che l'Onu ha dichiarato Anno internazionale della pace e in preparazione della giornata di spiritualità e di preghiera per la pace voluta da papa Giovanni Paolo II che vedrà ad Assisi, in ottobre, unite nel nome della pace, le diverse confessioni cristiane e le varie religioni del mondo. Un messaggio contraddistinto da tanti interrogativi quello della Conferenza episcopale umbra ma anche estremamente esplicito là dove si esprime la condanna precisa della corsa agli armamenti e dei mercanti delle armi, del terrorismo e del razzismo, dell'oppressione e dello sfruttamento, dell'ingiustizia e della negazione dei diritti fondamentali della persona. Un documento che richiama tutti al proprio impegno: la Chiesa e le chiese, i cristiani e non. Tutti, governanti, politici, chi opera nella pubblica amministrazione e nel sociale, chiamati ad operare in collaborazione il sostegno reciproco «per giungere a quelle mete che stanno maturando e se pur ancora lontane, sembrano intravedersi». È un impegno che in Umbria è da decenni patrimonio diffuso tra la gente, le forze politiche sociali, le istituzioni locali. Con le indicazioni concrete a favore dell'obiezione di coscienza, la Conferenza episcopale umbra è il primo organismo del genere che prende anche l'iniziativa di istituire a tale scopo, al suo interno, un Ufficio regionale, una struttura che favorisca l'orientamento dei giovani verso l'obiezione di coscienza. Sottolinea monsignor Peri: «Non come fuga ad un impegno, ma come un impegno diverso al servizio della società». (A questo proposito viene da ricordare come il Comune di Perugia, sia stato il primo in Italia a istituire un «Ufficio pace e disarmo», all'interno del «Progetto giovani» per informare i giovani sulle possibilità di obiezione di coscienza al servizio militare e per utilizzare i giovani obiettori di coscienza in compiti di promozione per la pace). Non quindi l'obiezione fiscale, come nell'«appello» Beati i costruttori di pace, dei vescovi veneti, ma un invito a incrociare le braccia ogni qualvolta si sa che il prodotto proprio lavoro genera strumenti di morte.

Giuseppe De Cesare

Terrorista di destra estradato dalla Gran Bretagna

ROMA — L'estremista di destra Serena De Pisa è stata estradatta dalla Gran Bretagna. Era ricercata per due ordini di cattura della magistratura romana e milanese. 23 anni, romana, la De Pisa deve rispondere alle accuse di strage per avere nell'ottobre dell'82, durante una rapina all'agenzia 22 del Banco di S. Spirito, all'Eur di Roma, lanciato una bomba a mano, ferendo numerose persone, e di banda armata e associazione sovversiva. La De Pisa è infatti considerata un esponente di primo piano dei Nuclei armati rivoluzionari.

I medici minacciano scioperi subito dopo Pasqua

ROMA — «Subito dopo Pasqua si scaterà l'ira dei medici di famiglia». Lo ha affermato il segretario generale della Fimmg, Mario Boni, il più forte sindacato dei medici di base, esprimendo la protesta della categoria che «non è stata convocata per il rinnovo» della convenzione-contracto, scaduta ormai da circa 10 mesi. L'attesa è legata anche alla verifica di governo, che potrebbe comportare spostamenti nelle politiche di bilancio. Anche i medici pubblici dipendenti attendono che si concluda la verifica per reclamare la soluzione dei problemi ancora aperti. «Se ciò non dovesse avvenire», ha detto Aristide Paci, segretario dell'Anao-Simp — saremmo costretti a riprendere le azioni sindacali.

Reggio Calabria: docente morde al volto il padre di un allievo

REGGIO CALABRIA — La squadra mobile di Reggio Calabria sta facendo indagini su un episodio accaduto nei locali dell'Istituto tecnico per geometri «Righi» dove un docente, l'ing. Paolo Tripodi, di 55 anni, nel corso di una colluttazione, ha ferito, al volto, a morsi il padre di un suo allievo, Franco Labate, di 48 anni, un imprenditore edile molto noto ed ex vicepresidente della locale squadra di calcio. Al Labate, portato negli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, sono state riscontrate ferite lacero contuse al labbro superiore ed a quello inferiore. Il professionista è stato già sottoposto ad un intervento di chirurgia plastica, reso necessario per il parziale distacco del labbro inferiore. La squadra mobile sta facendo indagini per chiarire i motivi e l'esatta dinamica della lite tra Tripodi e Labate.

Parere del consiglio di circolo per far benedire una scuola

CAVRIGLIA (Arezzo) — Il parroco di Caviglia, don Ilio Pagni, ha dovuto attendere il parere positivo del consiglio di circolo per poter benedire la scuola elementare della cittadina. L'intervento del consiglio di circolo è stato provocato dalle proteste di alcuni genitori i quali in esposti inviati al Provveditorato agli Studi di Arezzo e ad autorità locali sostenevano che nelle scuole di Caviglia non era rispettata la libertà di essere ate. Nella riunione del consiglio di circolo 12 componenti si sono espressi a favore della benedizione pasquale e uno si è astenuto.

Madre e figlio trovati morti nel fiume Sile

TREVISIO — I corpi di una donna, Annachiara Bertuoli, di 41 anni di Silea (Treviso), e del figlioletto Alessio, di cinque mesi, sono stati trovati negli acque del fiume Sile dai vigili del fuoco. Le ricerche erano cominciate ieri sera, dopo che il marito della donna si era rivolto ai carabinieri. Secondo gli investigatori, non è escluso che la donna — che secondo quanto si è appreso soffriva di esaurimento nervoso — si sia voluta togliere la vita insieme al piccolo.

Deciso in Corte d'Assise: Cavallo resta in carcere

MILANO — Luigi Cavallo rimarrà in carcere. In questo senso si sono espressi i giudici della Corte d'Assise che hanno respinto una istanza di libertà provvisoria avanzata dalla difesa. Cavallo, estradato dalla Francia poco più di un mese fa, fu condannato la scorsa settimana a 4 anni di reclusione al termine del processo che vide la condanna di Michele Sindona all'ergastolo. Il difensore avv. Franco Magliani ha annunciato ricorso in Cassazione.

Consiglio dei delegati a «L'Unità» di Milano

A «L'Unità» di Milano si è costituito il Consiglio dei delegati quale espressione sindacale dei compagni che lavorano nei settori dell'amministrazione e della fotocopiatura. In un passaggio particolarmente importante per la vita del quotidiano «L'Unità» i lavoratori intendono concorre nel modo più attivo ed intelligente al suo pieno rilancio convinti che impostare le relazioni industriali su un piano di pari dignità non possa che rafforzare l'immagine complessiva del giornale. Il Consiglio dei delegati sottoscrive per la Coop. Soci la cifra di mezzo milione.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 2 aprile e alle sedute successive.

Dopo lunga malattia è deceduta

LINA STEFANI BARBIERI
Il marito Orazio, le figlie Carla e Roberta, i nipoti Aldo, Costantino e Paolo Arana, i nipoti Silvio e Lucia, il fratello Ubaldo Stefani con la moglie Maria, la sorella Renata col marito Luigi Roda, con immenso dolore ne informano gli amici. I funerali con rito civile avranno luogo il 28 marzo alle ore 10 partendo dall'abitazione, via dei Colli 11/A, Settignano (Firenze).
Firenze, 28 marzo 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

LORENZO GUIDUCCI
Cinecittà, scienziato al partito dal 1943, partigiano, i familiari lo ricordano e sottoscrivono 40mila lire per l'Unità.
Roma, 28 marzo 1986

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

LORENZO GUIDUCCI
ex partigiano iscritto al Pci dal 1943, la famiglia nel ricordarlo a compagni ed amici sottoscrive lire 40 mila per l'Unità.
Roma, 28 marzo 1986

Tutti i compagni della redazione regionale dell'Unità dell'Emilia Romagna, sono venuti con tanto affetto ad Alice per l'improvvisa scomparsa della sua

MAMMA
Bologna, 28 marzo 1986

Dottor

LEONARDO GRANATA
nato il 29/1/1904, morto il 28/3/1986. A tutti coloro che lo hanno conosciuto ed amato, la famiglia ricorda il suo sofferto
Firenze, 28 marzo 1986

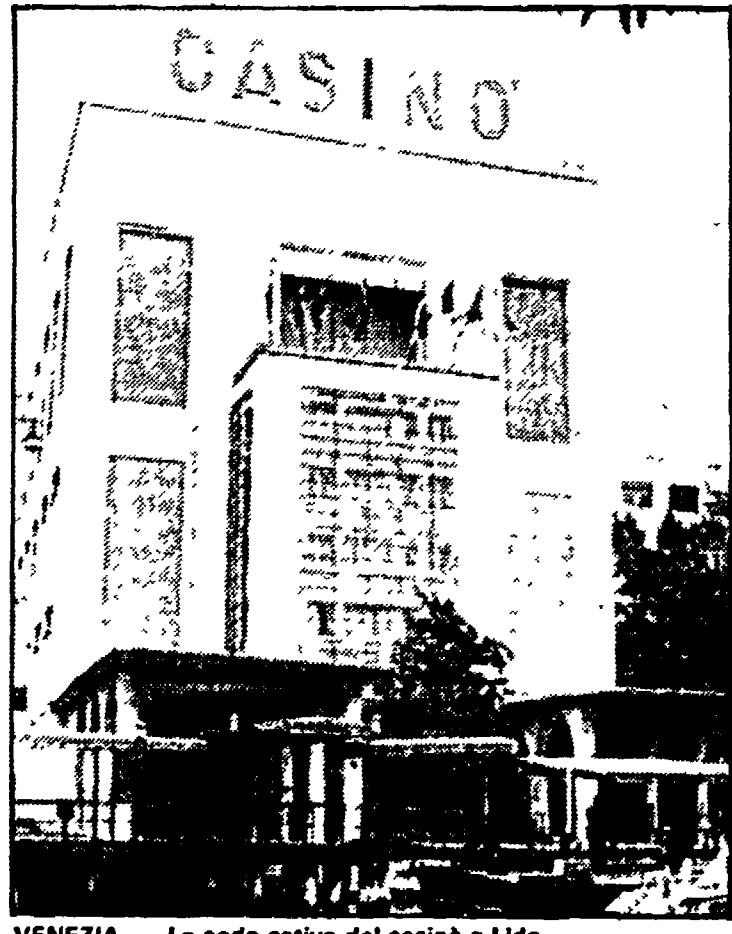
La sezione Anzi di Cerano (No), nel tragico della scomparsa dell'indimenticabile compagno partigiano

ERALDO GASTONE
(Ciro)
sottoscrive lire 50 mila per l'Unità.
Cerano (No), 28 marzo 1986

Venezia dopo gli scandali che hanno coinvolto finora ben 11 esponenti socialisti

Rien ne va plus? No, attorno al Casinò si gioca una giunta

Quella in carica, travolta da arresti e comunicazioni giudiziarie, vuole restare in carica - Ma inchieste e giochi continuano - De Piccoli, segretario regionale Pci: «Le dimissioni sono lo sbocco inevitabile»



VENEZIA — La sede estiva del casinò a Lido

In questi ultimi mesi ha cercato con successo di decurare. Tutto è iniziato nell'82, all'indomani del blitz della guardia di finanza nel quattro casinò municipalizzati attivi in Italia. Quella di Venezia risultò l'unica casa da gioco completamente pulita, tanto da meritarsi l'encomlo ufficiale del ministro dell'Interno. Ma da quel giorno, per assurdo, sono cominciati i guai. Un gruppo di «croupier» escogitò un piano per truffare il Comune. D'accordo tra loro e reclutato un pugno di giocatori complacenti (in gergo «teste di legno») si scattò la truffa. Del fondo in modo: le «teste di legno» si recavano come sempre al casinò, ma intascavano vincite fasulle e cambi maggiori di «fiches». Poi riconoscevano il «botino» al «croupier», non prima di aver trattato una determinata percentuale. Dopo un paio d'anni, qualcosa si inceppò: si scattò l'inchiesta giudiziaria e le «teste di legno» vennero valutate le une alle altre, fino agli arresti del dicembre scorso e alla recentissima comunicazione giudiziaria nei confronti di Giuseppe Rigo. E lo scandalo-casinò, a

Venezia, si è sovrapposto a un altro pacchetto di indagini giudiziarie, quelle per le «tangenti» che hanno coinvolto, a vari livelli, qualcosa come 11 esponenti socialisti, di primissimo piano. In poco tempo, l'intero Partito socialista, con tutte le sue correnti è stato travolto da una vera e propria bufera. E così la giunta comunale, che però vuole a tutti i costi restare a galla. «Non si tratta di un incidente di percorso — ammonisce Cesare De Piccoli, segretario regionale comunista — perché lo scandalo colpisce una giunta già in forte difficoltà. Dei fondi per la legge speciale su Venezia, 900 miliardi — solo ieri è stata decisa una parziale utilizzazione. Non c'è una proposta univoca sul destino di Porto Marghera. La giunta va fatta perdere al Comune il suo ruolo di centro di governo, perché è diventata prassi consolidata quella di fare i giochi altrove. Quindi cosa c'è da fare? «Mi pare evidente che per motivi di programma e di credibilità dell'esecutivo, c'è bisogno di azzerare la situazione».

Che vuol dire azzerare la situazione? Che la giunta si deve dimettere? «Non lo abbiamo ancora chiesto formalmente ma questo è lo sbocco inevitabile». Per andare dove? «Al Psi, innanzitutto, chiediamo una coraggiosa inversione di rotta. Una presa d'atto della degenerazione politica di una parte del suo gruppo dirigente e un riesame della sua concezione di centralità». Gli sbocchi politici di questo processo di rigenerazione? «Il problema è ristabilire un rapporto di credibilità con la città, avere un programma di governo centrato sui problemi aperti e sulle grandi potenzialità di Venezia e dei veneziani, far leva sulle energie migliori dello schieramento democratico e progressista che si è confermato anche dopo il 12 maggio '85». In sostanza chiedi un governo di programma? «Non mi pare che ci siano ancora le condizioni per precisare la nostra proposta».

Guido Dell'Aquila

Domani si conclude la settimana di protesta di ambientalisti e Fgci

La Montedison inquina il mare? E allora boicottiamo la Standa

ROMA — Decisamente un successo, questa «settimana di boicottaggio» ai magazzini Standa indetta per protestare contro gli scarichi industriali che la Montedison (proprietaria della Standa) riversa nel Mare Adriatico. Ogni giorno oltre 3000 tonnellate di rifiuti, provenienti dagli stabilimenti Feritmont e Montefiuse, vengono gettati in mare, davanti a Venezia. Sono scorie che contengono grandi quantitativi di fosfati oltre a piombo, arsenico e cromo, e vanno ad aggravare la già pesante situazione dell'alto Adriatico, un «mare chiuso» con un ricambio lentissimo, con fondali di soli 25-30 metri e quindi in acque basse, e assediato da rifiuti insediamenti costieri urbani e industriali. In quella zona di mare, inoltre, il Po porta tutti i suoi rifiuti. La manifestazione, che non è solo di protesta, ma di coinvolgimento dell'opinione pubblica sull'avvenire e la salvezza di uno dei nostri mari, è stata organizzata da venti associazioni ambientaliste (suddivise in 400 gruppi locali) tra cui la Lega ambiente, WWF, Lipu, Lav. Ac-

canto, e assai impegnati, i giovani Fgci. Si calano in duemila tra ragazze e ragazzi, abbiano preso parte al volontariato dinanzi a centinaia di magazzini Standa sparsi un po' in tutta Italia. Il maggior successo è senza dubbio quello di Venezia dove almeno il 50 per cento dei clienti ha fatto marcia indietro, preferendo un altro negozio, ma tutto il Veneto (con l'eccezione di Rovigo) ha risposto positivamente all'iniziativa. E così è stato in Emilia Romagna, regione che vede il più alto afflusso turistico sulla sua riviera. Le manifestazioni si sono articolate in modo diverso, a seconda della fantasia dei vari gruppi ambientalisti, lasciati liberi — come è ormai tradizione — di adottare le forme di propaganda che più preferivano. Così, ad esempio, nel Veneto sono stati organizzati concerti e piccole rappresentazioni teatrali, a Milano e a Roma, oltre che davanti ai punti di vendita, manifestini sono stati distribuiti, simbolicamente, davanti alla Borsa. Soprattutto, ovunque, si è cercato di parlare con la gente e di spie-

Partiti uniti nella città ferita dal bradismo

Formata a Pozzuoli una «giunta di rinascita»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Nella città ferita a morte dal bradismo vede la luce una giunta per la rinascita. A Pozzuoli — 75 mila abitanti di cui 25 mila tuttora sfollati a distanza di tre anni dai giorni in cui sembrava imminente un'eruzione del vulcano sottostante — è stata eletta la scorsa notte un'amministrazione comunale del tutto anomala rispetto al panorama politico della città. Il pentapartito hanno tentato in vario modo, a livello provinciale e nazionale, di boicottare l'intera. Lo ammette lo stesso segretario cittadino della Dc, l'avv. Mario D'Orazio: «Ci siamo decisi ad appoggiare una giunta straordinaria affondata in un altro assessore del Pci, tre della Dc ed uno rispettivamente del Psdi e del Pli. Un accordo politico eccezionale così come è eccezionale la situazione di Pozzuoli». Per più di un anno, dall'agosto 1983 al settembre 1984, il suolo di Pozzuoli si è innalzato giorno dopo giorno di 2-3 millimetri; migliaia le scosse, fino al sesto grado della scala Mercalli. Gli sfollati in quel periodo furono più di 40 mila.

Una città sconvolta. «L'esperienza di questi anni — commenta il compagno Arturo Marzano, capogruppo consigliere del Pci — ci ha insegnato che né la giunta di sinistra, in carica nella fase acuta del bradismo, né quella successiva di pentapartito potevano farcela di fronte alla complessità dei problemi da affrontare». In queste settimane la Dc e le altre forze del pentapartito hanno tentato in vario modo, a livello provinciale e nazionale, di boicottare l'intera. Lo ammette lo stesso segretario cittadino della Dc, l'avv. Mario D'Orazio: «Ci siamo decisi ad appoggiare una giunta straordinaria affondata in un altro assessore del Pci, tre della Dc ed uno rispettivamente del Psdi e del Pli. Un accordo politico eccezionale così come è eccezionale la situazione di Pozzuoli». Per più di un anno, dall'agosto 1983 al settembre 1984, il suolo di Pozzuoli si è innalzato giorno dopo giorno di 2-3 millimetri; migliaia le scosse, fino al sesto grado della scala Mercalli. Gli sfollati in quel periodo furono più di 40 mila.

Mirella Acconciamezza

Arci caccia: «Quelli dei referendum non hanno argomenti, ma altre mire»

ROMA — I promotori dei referendum contro la caccia si sono sottratti a un confronto ravvicinato con noi. Puntano all'agitazione strumentale, non hanno argomenti. Gli argomenti non mancano invece a Carlo Fermariello, presidente dell'Arca-caccia, e sono stati rovesciati a piene mani leri, nel corso di una conferenza stampa. Talvolta sono stati accompagnati da epiteti coloriti e un po' aggressivi rivolti all'indirizzo delle controparti. La legge 968 del '77, che ora si vuole in larga parte abrogare, è un provvedimento avanzato rispetto agli altri paesi. Conferisce all'attività venatoria una dimensione pubblica e prevede tutta una serie di interventi a protezione della fauna e dell'ambiente. Per diversi aspetti ha anticipato i contenuti della direttiva emanata due anni dopo dalla Cee e attualmente all'esame della Camera. Fermariello insiste a far notare i limiti già posti al calendario venatorio e alle specie cacciabili. Nel resto d'Europa non vi è caccia control-

lata, non c'è limite di carniere, non c'è obbligo d'esame per i praticanti. Si spara alle oche, ai gabbiani, ai corvi, ai colombacci, ai passeri. Ma la contestazione più severa mosca ai promotori dei referendum è un'altra. Nel momento in cui essi denunciano la caccia come degenerazione consumistica e supermercato hanno organizzato dei referendum che, in caso di successo, lascerebbero in piedi proprio quella caccia nelle riserve (art. 36 della legge 968) che riduce l'attività venatoria ad un fatto privatistico, di censo, di speculazione. In realtà è stata avviata una macchina referendaria strumentale ed inutile proprio mentre sono in corso, da più parti, iniziative per meglio regolamentare la caccia e meglio praticarla, e per nuovi impegni ambientalisti. Ecco allora che il discorso si sposta sulle reali intenzioni dei manovratori di questa campagna. «È falso — sostiene Fermariello — che l'iniziativa non abbia padrinj politici. I tradi-



cali in crisi puntano per questa via a nuove aggregazioni che destabilizzano i maggiori partiti. Si punta ad un partito verde più consistente e meno folkloristico. Noi ci batteremo contro queste operazioni, così come non approviamo chi si agita per dare vita al partito dei cacciatori. Sono scelte subalterne e perdenti. Dannosi e inutili ad un tempo, questi referendum». L'Arca-caccia si appresta a dar vita ad una serie di iniziative nel paese e altre ne svolgerà l'Unavi — che riunisce l'associazionismo delle doppiette — a partire da quella già fissata per il 16 aprile a Roma. «Invece di referendum che dividono il paese — conclude Carlo Fermariello — molto più utile sarebbe stato un impegno comune di cacciatori, ambientalisti, agricoltori e istituzioni nella lotta contro gli inquinamenti e in difesa degli habitat della fauna». Dall'Arca-caccia viene dunque un rinnovato appello al confronto e a soluzioni realistiche e fondate dei problemi. Ma sia su fronte dei cacciatori che su quello degli ambientalisti sono in molti a spingere per uno scontro frontale, per una polemica lacerante. I polveroni agitatori, però, non servono agli equilibri ambientali che tutti affermano di voler tutelare.

Fabio Inwinki